

22 febbraio 2011

L'ESPERTO

«Anche le chat dei social network e le mail si possono intercettare»

PAVIA. «Il divieto di comunicare con l'esterno deve essere esplicitato nel provvedimento del gip, non è automaticamente imposto a chi si trova agli arresti domiciliari». A spiegare il meccanismo è Marco Casali, avvocato e presidente della Camera penale di Pavia. «Il codice di procedura penale si limita a dire che chi è agli arresti domiciliari non



Marco Casali

può allontanarsi dalla sede che viene indicata come domicilio. Se c'è la necessità di impedire visite o forme di comunicazione con persone che non siano i familiari stretti, il giudice lo deve scrivere».

Di solito il divieto (che se non rispettato potrebbe perfino costare il ritorno in carcere) riguarda quei casi in cui il magistrato ritiene che possa esserci un pericolo concreto di inquinamento delle prove,

anche se per quanto riguarda Giovanni Valdes le indagini sono state chiuse e si è in attesa di processo. Ma se le telefonate possono essere intercettate, e quindi è possibile sapere qual è il contenuto delle comunicazioni, vale lo stesso discorso per le mail o per le chat dei social network come Facebook? «Certo, i flussi telematici si possono controllare senza troppe difficoltà — spiega ancora Marco Casali —. Quindi internet, che in apparenza può sembrare uno strumento per nascondersi, non basta a eludere i controlli. Ogni connessione alla rete, infatti, è identificata da un indirizzo Ip, che consente di sapere anche che tipo di dati vengono trasmessi. E così è anche se si parla attraverso una chat privata, con due soli interlocutori che si scambiano messaggi tra loro. Con le mail, poi, è perfino più semplice intercettare le eventuali comunicazioni». (m. fio.)